

Le vie della ripresa
LE MISURE IN CANTIERE

La maggioranza

Alfano: rischiamo la solita vecchia zuppa
Damiano (Pd): proposte buone ma in salita

Le opposizioni

Brunetta (Fi): dilettanti allo sbaraglio
un po' furbetti, un po' opportunisti

Primo sì Ue a Renzi, Giovannini frena

Andor: direzione giusta - Il ministro del Lavoro: servono investimenti consistenti

Claudio Tucci
ROMA

L'Europa ha sempre chiesto all'Italia di rendere più dinamico e inclusivo il proprio mercato del lavoro. E per questo ieri, in visita a Roma, il commissario Ue per il lavoro, László Andor, ha dato un primo commento positivo alla bozza di Jobs act resa nota mercoledì sera da Matteo Renzi. Proposte come quelle di introdurre sussidi universali, di ridurre la tassazione su imprese e lavoratori, di affrontare il nodo della disoccupazione giovanile e dell'occupazione delle donne, anche se non ancora definite, rappresentano «un nuovo programma», ha sottolineato Andor e sembrano «andare nella direzione auspicata dall'Ue in questi anni».

La priorità per il nostro Paese è fornire ai giovani adeguate opportunità (l'Istat ha certificato a novembre un nuovo record, in negativo, con il tasso di disoccupazione degli under 25 schizzato al 41,6%). Per questo è fondamentale far partire subito la «Garanzia giovani», ha aggiunto Andor, che porterà in dote all'Italia 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015. Si tratta di partire subito, visto che anche l'attuale impegno dell'Europa è far rimanere i giovani senza un lavoro per un periodo non superiore a 4 mesi. Il piano italiano sulla Youth Guarantee (inviato a Bruxelles; si attendono risposte per metà febbraio) «può fare la differenza - ha detto il commissario Ue al lavoro - e può rappresentare una struttura ombrello sotto cui riformare aspetti come quelli che riguardano i centri per l'impiego e la formazione».

Entrambi temi accennati anche nella bozza di Jobs act di Renzi che però ha ricevuto giudizi piuttosto freddi da parte del Governo. Per il vice premier, e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, il piano sulla lavoro del Pd rischia di essere «la solita vecchia zuppa». E a frenare è anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che ha sollevato soprattutto un problema di coperture, visto che alcune delle proposte accennate prevedono «investimenti consistenti» (è il caso per esempio dell'ipotesi di introdurre un sussidio universale per chi perde il lavoro). Un concetto ribadito pure dal titolare dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che commentando l'idea di ridurre del 10% il costo dell'energia, ha evidenziato come sia necessario «trovare 4,2 miliardi».

Nel mirino pure il contratto

PRIORITÀ AI GIOVANI

Per Andor è fondamentale far partire subito la Youth Guarantee che porterà in dote all'Italia 1,5 miliardi tra 2014 e 2015

d'inserimento a tempo indeterminato a tutele progressive: «Una idea non nuova - ha sottolineato Giovannini - ma che va detagliata meglio. È un obiettivo condivisibile trasformare i contratti precari in rapporti di più lunga durata, ma in un momento di grande incertezza come questo va verificato quante imprese siano disponibili ad andare in questa direzione». Rinunciando cioè a forme di

maggiore flessibilità. Molte delle idee contenute nel documento di Matteo Renzi sono state oggetto di accessi e interminabili dibattiti, come per l'esempio l'ipotesi di creare una agenzia unica federale per coordinare politiche attive (si leggano centri per l'impiego) e politiche passive. L'idea però piace: «E se la politica si indirizzasse in questa direzione saremo coerenti con tutti gli altri Paesi Ue che già hanno questa agenzia», ha evidenziato Paolo Reboani, numero uno di ItaliaLavoro.

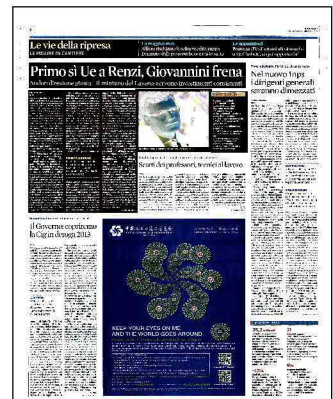
Nella maggioranza di Governo dubbi sono espressi dalla sinistra Pd. Così Cesare **Damiano**: «Proposte buone ma la difficoltà sarà quella di tradurle in atti concreti». Ancora più pesante Maurizio Sacconi (Ncd), secondo cui alcuni contenuti del Jobs act potrebbero «rivelarsi ostili all'impresa, come l'eliminazione o l'irrigidimento ulteriore di tipologie contrattuali flessibili in cambio di un allungamento del periodo di prova nei contratti a tempo indeterminato, riempito peraltro da obblighi formativi». L'ex ministro, Elsa Fornero, promuove il piano Renzi: «Sembrano enunciazioni molto buone, c'è continuità, non una rivoluzione rispetto alla nostra riforma». Eppure, Scelta civica non si scalda troppo: misure «ancora un po' generiche e con qualche difetto di improvvisazione» le stigmatizza il senatore e giuslavorista, Pietro Ichino. Ancora più dura l'opposizione. «Il testo di Renzi - ha commentato Renato Brunetta (Fi) - sembra scritto da dilettanti allo sbaraglio, un po' furbetti, un po' opportunisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA UE E IL LAVORO

Le raccomandazioni

- Riforme del mercato del lavoro e del quadro per determinare dei salari
- Promozione della partecipazione al mercato del lavoro di donne e giovani
- Più formazione professionale
- Meno penalizzazioni del doppio lavoro
- Sforzi contro l'abbandono scolastico
- Prestazioni sociali mirate su famiglie a basso reddito con figli
- Carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente
- Lotta all'evasione fiscale e contrasto al sommerso





SINTESI VISIVA

In visita a Roma. Il commissario europeo László Andor